Falezza Giuseppe (Bepi), Artista

a cura di Anna Solati

Giugno 2003 - Intervista di Anna Solati

Ogni anno nel periodo natalizio quasi a metà di via 20 settembre nella vetrina di una casa compare un elaborato Presepe, mai uguale a quello dell'anno precedente. Il paesaggio non è statico e i personaggi di legno lavorati a mano non sono i soliti pastori ma rappresentano l'uomo che si muove nell'ambiente del suo lavoro e che il messaggio di Gesù conforta con la speranza di un mondo di pace e bontà.
Volevo conoscere il suo autore che mi era stato descritto come un personaggio notevole ma schivo e alla fine ci sono riuscita.

Mi viene incontro: ha una bella testa di capelli bianchi, un viso quasi liscio, il sorriso è la sola causa delle rughe di espressione. Gli occhi sono sereni, con l'espressione di ingenuità che solo una grande saggezza può conferire. Il fisico agile e asciutto ci dice che è un uomo che non sa stare in ozio, mai.

La sua casa in Via XX Settembre, è in un certo senso, come il suo proprietario.

E' di colore rosa "salmone", una fascia blu cobalto, ora rosa stinto, interrotta da ingenui riquadri di fiori, intervalla le finestre del sottotetto, lo stemma di San Martino in ferro battuto sta al centro della facciata: il segnapiano è costituito da una stretta striscia grigiastra che gira tutto intorno alla casa. Se questo risultato, che sembra ingenuo, ce lo facciamo descrivere da lui ci accorgiamo che niente è stato lasciato al caso.

Foto: A. Scolari

I fiori con il loro sfondo: sono i fiori che stanno sparendo dalle nostre montagne. I disegni, mi dirà... "*li ho fatti io, ma avevo paura de sporcar tuto… li ha eseguiti un amico decoratore di chiese, molto bravo".*

Il San Martino. "*E' l'ultimo lavoro in ferro battuto che ho potuto fare dopo che mi ero fatto male al braccio destro, quello che adopera il martello". "…Quella striscia amorfa è così perché non me l'hanno fatta fare della tinta che sentivo io".*

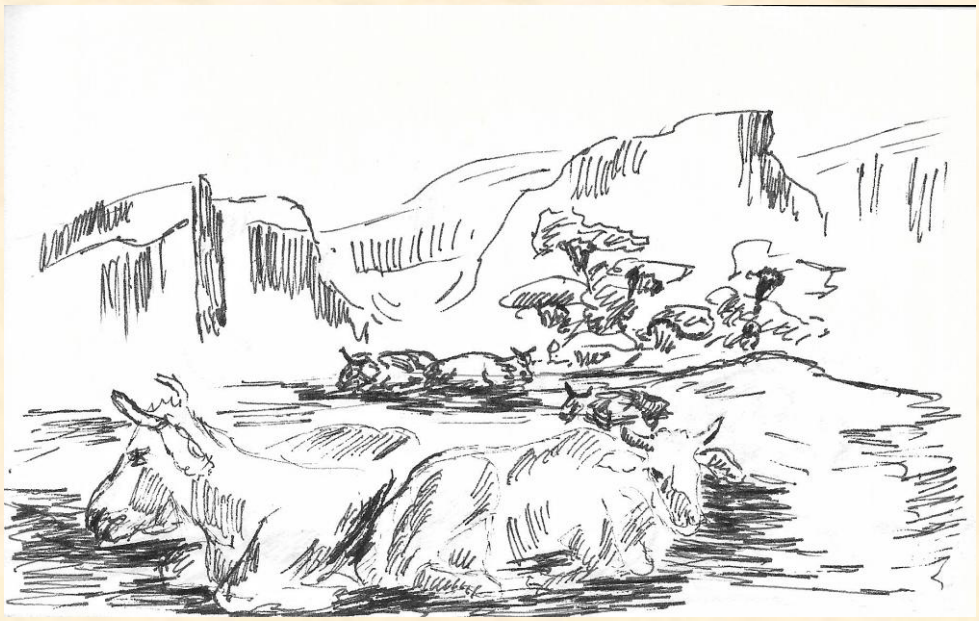
Vedete quanti segni ci comunica la facciata della sua casa? Lui non tace mai quello che sente e pensa, sta a noi capirlo.

Bepi è nato a Lavagno, il papà faceva l'autista, la mamma era casalinga. Ha un fratello: Gianni che ha sei anni meno di lui e una sorella:Rita.
Nessuno, nemmeno tra i lontani parenti, ha mai mostrato talento artistico.

I disegni da ragazzo

Il nonno materno era proprietario dell' antica osteria di Barco e possedeva anche 25 campi in quella zona. Aveva nove tra figlie e figli ma tutti i maschi avevano scelto un loro lavoro, tranne uno che purtroppo quando scoppiò la guerra venne chiamato alle armi e mandato in Grecia da dove non tornò più.
Quanto a suo padre anche lui negli anni quaranta dovette lasciare l'Italia perché fu precettato per andare a lavorare in Germania.
Il nonno allora decise che Bepi, aveva ormai dieci anni ed era il primo dei suoi nipoti, il più grande, doveva dare una mano in campagna.

La giornata del ragazzino si svolgeva tra la scuola elementare, la mattina; il lavoro, il pomeriggio: "*Era in tempo di guerra, avevo dieci anni, facevo il guardiano di mucche, mi pagavano con un litro di latte al giorno. Appena potevo disegnavo. Non ero bravo, ce n'erano di più bravi di me, ma io mi sforzavo perché mi piaceva disegnare*".



Disegni di Bepi, "guardiano di mucche".

Nel 1946 la famiglia si trasferì a San Martino. Era un periodo in cui c'era molta disoccupazione ma in paese il sindaco Molon, che aveva già in mente di dare inizio alla zona industriale, pensava di mettere i suoi giovani concittadini in condizione di essere subito assorbiti dal mondo del lavoro. Per ottenere ciò aveva fondato una scuola professionale serale che specializzava i ragazzi specialmente in campo meccanico.

Un gruppo di suoi amici lo aiutava insegnando, probabilmente, a titolo gratuito.
La scuola si trovava dove attualmente c'è la sede della Biblioteca, ma per anni si è potuta leggere la scritta sbiadita "Istituto di avviamento….".

Le classi erano composte di ragazzi di tutte le età.

Bepi fece tre anni in uno e ottenne il diploma sostenendo l'esame nella Scuola pubblica "Paolo Caliari". Intanto aveva cominciato a fare il "piccolo di meccanico" in una officina che aveva il capannone a metà del nostro paese dove ora si trova un'esposizione di motociclette.

Nei primi anni del dopoguerra quando i residuati bellici: motociclette, macchine, venivano aggiustati o riassemblati fortunosamente per essere usati, c'era lavoro, poi, con l'arrivo di veicoli nuovi, l'officina fallì e Bepi entrò in fonderia.
Si trattava della fonderia Andreis che allora aveva sede in paese poco dopo l'entrata della Musella.
Un lavoro duro ma che gli ha dato modo di impadronirsi di strumenti e tecniche e con il tempo gli ha permesso di costruire con le sue mani tutti i vari macchinari che gli potevano servire per i suoi lavori. In pratica Bepi e Gianni, che lo ha sempre seguito nelle sue imprese, le apparecchiature di cui avevano bisogno se le sono sempre fatte loro artigianalmente.
Quando è stata costruita la casa del fratello i muratori si sono occupati di *portarla al coerto* il resto con macchinari costruiti da loro lo hanno fatto tutto loro, compreso la preparazione e l'esecuzione del bel giardino che la circonda.

Sulla sua bravura e abilità c'è un aneddoto significativo dell'epoca della fonderia.
Un giorno il titolare era arrivato in officina con una chiave antica, molto elaborata, alla quale mancava la metà speculare dell'imboccatura. Gliela aveva portata un amico per vedere se poteva essere riparata anche se con poche speranze vista la difficoltà e perché quello non era lavoro da fonderia.
Per chi fosse riuscito nell'impresa c'era un discreto premio in denaro però si trattava un tipo di opera che aveva bisogno non delle semplice manualità della fabbrica.
Nessuno si era fatto avanti tranne Bepi che accettò la sfida. Riuscì a preparare lo stampo di creta che mise ad asciugare vicino a una fonte di calore. Ma il giorno dopo "qualcuno", certi ambienti di lavoro sono piuttosto grezzi, l'aveva fatto sparire.
Naturalmente non si perse d'animo, adesso riuscire nell'impresa era diventato ancora più importante, rifece lo stampo, questa volta lo sorvegliò con la massima cura e alla fine la bella chiave era pronta e funzionava perfettamente.
Bepi incassò un doppio premio: in denaro e in apprezzamento del suo datore di lavoro che cominciò a ritenerlo il migliore.
Un'officina a conduzione famigliare anche se importante presentava però meno garanzie rispetto a una di carattere industriale per questo alla fine lui scelse di farsi assumere da quella di Galtarossa dove rimase fino alla pensione.

Lavori in rame sbalzato

"*Continuavo intanto a disegnare. Il lavoro sotto padrone era pesante: fai questo, fai quello. Io per riuscire a sentirmi un po' libero ho cominciato a servirmi di un nuovo mezzo espressivo: il* ***rame sbalzato****.*

Ho visto un amico che stava facendo un lavoretto e mi sono bastati cinque minuti per imparare. Ho subito capito che avevo trovato la mia strada. Ho abbandonato il mio primo hobby: l'aereomodellismo per lavorare questo rame. Un po' alla volta in paese hanno cominciato a conoscermi.

Lavori in rame sbalzato. Bepi falezza.

Allora andava di moda decorare con pannelli sbalzati i banconi di bar, un mio amico mi ha presentato a un suo zio che li fabbricava e questo un po' alla volta per me è diventato un secondo lavoro.
Purtroppo dovevo solo copiare i disegni che mi portava il cliente, io di nuovo, non mi sono sentito più libero. Mi comandava il padrone, mi comandava il cliente, ero ancora uno "schiavo".

Sportivo, negli anni '50

Bepi che veniva chiamato Birba e suo fratello Gianni Birbeta erano anche due appassionati sportivi. Iscritti al gruppo sportivo Cesare Battisti partecipavano a tutte le sue attività e iniziative. Negli anni '50 le strade per Boscochiesanuova erano innevate sci e bastoncini in spalla ci andavano in moto, con questa.

La moto ISO.

Questa moto Iso scooter è stata l'unica che ha posseduto e per poterla mantenere sempre in funzione si procurava i pezzi da quelle in rottamazione.

Negli anni '50 la Cesare Battisti aveva ridato vita al Trofeo sciistico Primo Mancini con il nuovo nome di Trofeo Val d'Illasi.
Bepi ha disputato tutte quante le manifestazioni che sono state fatte e la presidenza della Repubblica lo ha premiato con questa medaglia.

Medaglia del presidente della Repubblica.

3

Oltre a quel trofeo lui e il fratello hanno partecipato per anni a tante competizioni sciistiche e le coppe vinte sono moltissime tanto che ha rinunciato a esporle per mancanza di spazio.
Gianni con i suoi sei anni di meno in queste gare, per la maggior maturità fisica di Bepi arrivava sempre dopo di lui. Averlo preceduto sembrava lasciare il fratello maggiore abbastanza indifferente, ma a un certo punto la giovinezza aveva avuto il sopravvento sulla maturità e allora lo sconfitto aveva cominciato a bofonchiare qualche scusa perché farsi superare dal fratellino gli bruciava un poco.

Il rifugio Fraccaroli.

Nel 1953 la Cesare Battisti decide la costruzione del Rifugio Fraccaroli sul Carega. Naturalmente Bepi e Gianni vi partecipano con entusiasmo. E fu anche questa un'impresa epica.

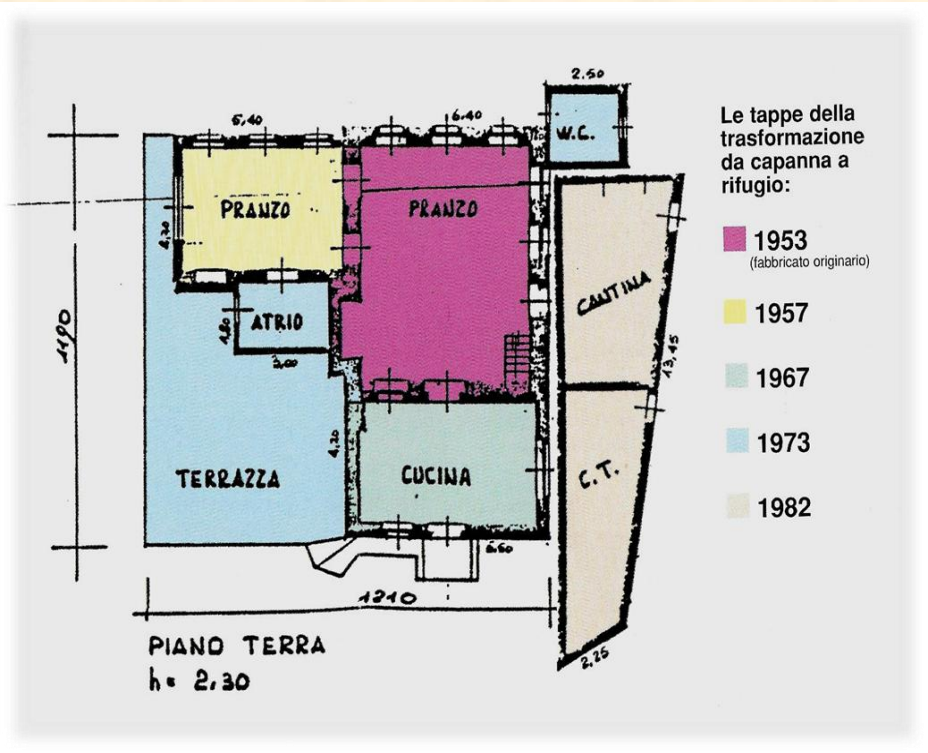
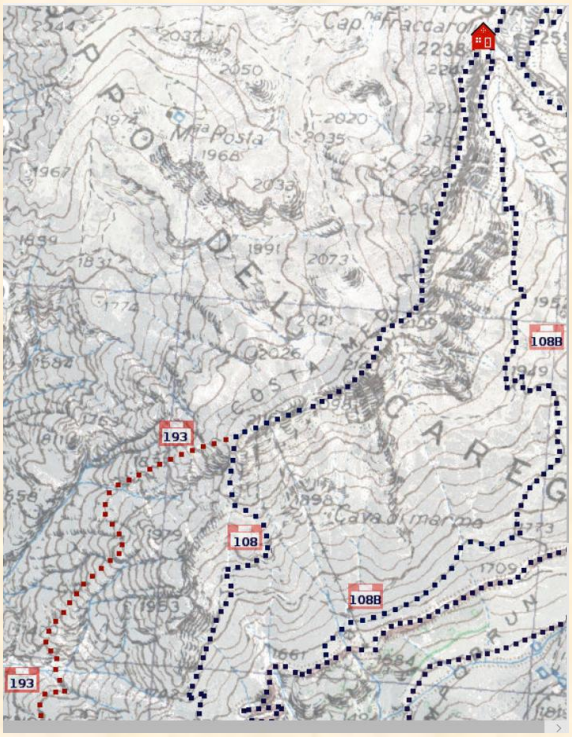


Foto Bepi Falezza: il rifugio Fraccaroli

Ma quello di cui Bepi e suo fratello sono davvero orgogliosi è di aver partecipato alla costruzione e al mantenimento dal 1992 al 2004 del sentiero Angelo Poiesi N°193 che dalla Val di Ronchi porta alla Capanna Fraccaroli che viene definito: *"Sentiero alpinistico, necessita di abilità ed esperienza in percorsi alpinistici, nonchè del relativo equipaggiamento di sicurezza"**.***



Oltre alle tante gare insieme al fratello ha partecipato anche a tantissime escursioni sulle nostre Alpi.

Bepi sul Cervino 1971, il primo a sinistra.

Un'altra caratteristica di Bepi era il bisogno quasi giornalistico di fare dei piccoli reportage con le immagini delle sue avventure più importanti e ne vediamo un esempio che riguarda un viaggio in bicicletta in Corsica fatto con gli amici.

I Libretti dei viaggi in bicicletta di Bepi.

Come si vede in una pagina c'è la planimetria in quella accanto l'immagine di un monumento o di un paesaggio che lo hanno colpito a fianco c'è anche un breve diario della giornata ma per motivi tecnici è troppo sbiadito per poterlo leggere.
Le descrizioni di quello che gli capitava sono sempre fatte quasi come raccontate dall'esterno
Quindi anche nelle sport, ritroviamo l'arte di Bepi Falezza, perché, oltre agli appunti di viaggio, nei suoi libricini fissa scorci di paesaggio con penna e colori a pastello.

Tornando al lavoro, Bepi di sé racconta:
"*Guadagnavo a sufficienza per vivere, non avevo bisogno di soldi in più, ma di …respirare. Per smettere ho dovuto litigare con mio papà. Lui diceva "Adesso che te ghe imparà, che te guadagni ben, molito tuto?" Go dito:" Fasso quel che me piase, se vendo: mejo, se no me tegno le me robe, che me va ben anca così."*
Mi sono costruito una forgia che ho messo in corte e sono passato ai lavori in ferro battuto.

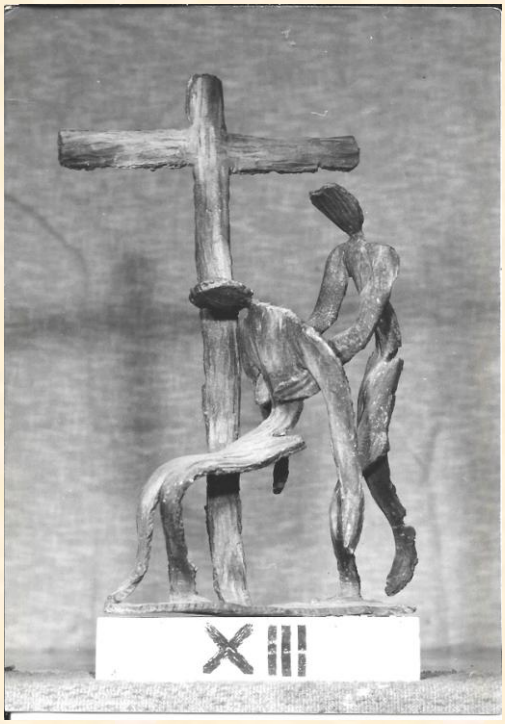
Foto A. Scolari: La forgia e l'incudine fatte da lui

Sculture in ferro battuto

I primi soggetti erano presi dalla storia di Roma l'avevo studiata alle elementari mi aveva colpito. Mi è rimasto un "Brenno e Camillo". Poi mi sono ispirato all'inquinamento, poi ho fatto "I mestieri", quelli li ho ripresi anche lavorando il legno.

La storia di Roma. Ferro battuto. Bepi Falezza.

Nel 1967 ho fatto anche le tavolette in ferro battuto di una via Crucis acquistate da un signore proprio di Cogollo la patria del ferro battuto.



Gesù deposto dalla croce. Ferro Battuto. Bepi Falezza.

Le Mostre

Bepi, nelle mostre delle opere in ferro battuto del 1970 e 1974.

In seguito sono passato a opere in cui delle figurine umane sono immerse nella natura. Mostra presso la Galleria d'Arte Dante (Vr) 24 Aprile-9 Maggio 1970 (la tempesta).

Nella mostra seguente, nella stessa Galleria, un anno dopo, avevo cambiato stile era un "disegno a massa", una specie di bassorilievo: *"il ciclo della vita"* (il pensatore), *piccoli studi di nudo, San Giorgio e il drago, Ultimo giorno*, (Velocità).

Poco dopo ho abbandonato questa tecnica per sempre. Ho sentito il bisogno di fare lavori che non fossero tutti levigati, di lasciare sempre particolari che dovessero essere completati dagli occhi degli spettatori.

Nel 1974 nuova esposizione presso la Galleria d'Arte "Gio" (Vr) 13-24 Gennaio, nuovo stile ancora. Scrive il critico Umberto G. Tessari "Dalle iniziali imitazioni naturalistiche… Falezza è pervenuto a successivi impegni di sintesi…

Forme sempre più essenziali, fino a rasentare valori simbolici… destinate a filtrare in un clima di varia aspirazione, talora garbatamente ironica, talora decisamente contestatrice o propria di una denuncia sociale; un'arte in cui l'uomo si mette dalla parte del protagonista di vicende perfettamente rispecchiatisi nel clima ambiguo e corruttibile del mondo contemporaneo":

- La lussuria
- Supplizio
- L'ultimo Giorno
- Conversazione
- San Giorgio
- Donna con anfora
- La massaia.

Del periodo del ferro battuto all'autore non è rimasto quasi niente.

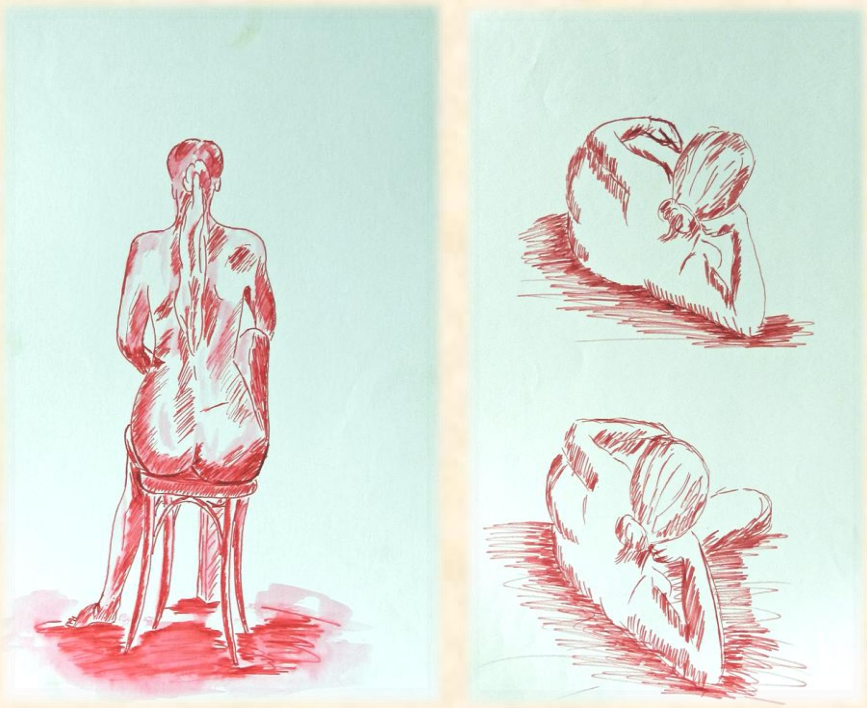
Sue opere si trovano ad Oslo, Bonn, Parigi, Bari, Milano, Roma, Verona, naturalmente a San Martino.

Ha donato il crocefisso a vari nostri sacerdoti, ha fatto un "Adamo ed Eva" per il coperchio del fonte battesimale di Costeggiola.

"*Non è che ci abbia guadagnato dalle mie vendite, mi bastava rientrare nelle spese: la carbonella, il ferro, la paga oraria e basta.*

Tra la fine degli anni 60 e il 70 ho frequentato il triennio ***serale dell'Accademia Cignaroli*** *seguendo il corso sulla figura umana.*

Non mi piaceva copiare un corpo dalle fotografie, volevo imparare, fare da me. Anche adesso quando me ne vado in giro, per riprodurre quello che vedo, mi porto dietro un taccuino.



Disegni fatti al triennio serale dell'Accademia Cignaroli.

Ho lavorato il ferro fino all'incidente.
Io amo la bicicletta e, durante un'escursione, sono caduto banalmente, la diagnosi è stata fatta male, sono stato curato in modo sbagliato. Non appena adoperavo il martello soffrivo dolori lancinanti. Il nervo responsabile del movimento del braccio si infiammava, non c'era possibilità di guarire.

Ho terminato, soffrendo, il "San Martino" che c'è sulla facciata ed ho chiuso.
Nella mia vita ci sono sempre state coincidenze determinanti per le mie scelte importanti.

Acqueforti e acquetinte

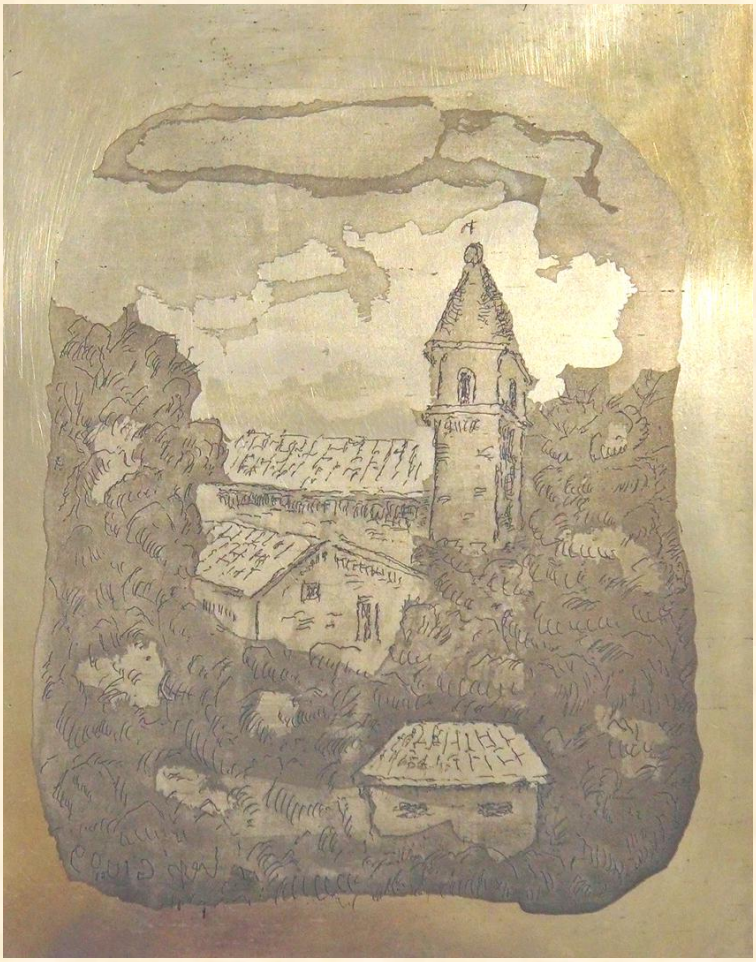
Non potevo restare senza far niente, un caro amico: Ugo Tonello mi ha prestato un libro in cui si parlava della ***tecnica delle acqueforti e acquetinte****, mi sono appassionato a questa tecnica e l'ho imparata.*
Da allora, quando vado in giro in bicicletta faccio degli schizzi a china di quello che vedo e poi li rifinisco a casa.

1998:
- La scaletta
- La moja ponte del Cristo
- La pontaretta

1999:
- La rotonda
- Centagnano
- Campalto, la Chiesa
- Marcellise, Il Balcone
- Marcellise, villa Melanotte

Ci sono più di 20 di questi volumetti con 10 disegni ciascuno.

"*I disegni che mi interessano di più li* ***riproduco su lastra****, ne faccio cinque prove di autore, per me*." Nell'archivio Bepi conserva quasi 300 di questi pezzi.



Bepi Falezza: Lastra di metallo incisa per la stampa.

"*E' un lavoro che faccio d'inverno, quando lavorare il legno produrrebbe polveri fastidiose. Ma come ho detto non mi interessa vendere. Quando non ci sarò più i miei nipoti ne faranno quello che vogliono*".

Il richiamo della scultura è però troppo forte e Bepi si mette a scolpire un materiale che non obblighi il suo braccio mal ridotto a troppa fatica: il legno.

Sculture in legno

All'inizio riprende il filone dei mestieri (Buttero) poi, torna al tema che lo ispirava nell'esposizione della Galleria "Gio": l'uomo con la sofferenza che si procura, subisce o impone, i deboli che sono l'ultimo anello della nostra società:

- Sarno
- solidarietà
- la fuga
- la giustizia.

Ogni opera ha un tratto scabro ed essenziale, deve essere assorbita lentamente per cogliere tutti i particolari che suggerisce, Bepi, come ho già detto non lascia niente al caso, non c'è un colpo di scalpello che sia "buttato là". Lui non è l'artista che vive in un suo mondo, è immerso in questa società: si appassiona, si indigna, partecipa; ma uomo di opere e non di chiacchiere si esprime con le sue sculture.

Il nostro Comune ha voluto una sua opera da donare alla cittadina di Voitsberg con cui siamo gemellati.

Come procede nel suo lavoro? Da quando lo colpisce l'ispirazione, al momento della sua esecuzione dell'opera, passa sempre del tempo: ci pensa, discute con se stesso. Alla fine, improvvisamente, la scultura fluisce limpida dalle sue mani.

Il suo legno preferito sarebbe il cirmolo, ma: "*In alto Adige se lo tengono caro"*, poi c'è l'olivo, anche lui raro, il tiglio di montagna, il noce.

Nei periodi in cui l'ispirazione "dorme" **lavora alle acqueforti** e al suo presepe che ha esposto anche ad Assisi in Santa Maria degli Angeli e costruisce automi che vanno a popolarlo (automi: progetto dell'arrotino ; taglialegna).

Andate a trovarlo, gli farete piacere.

Scrive Piero Piazzola in "Qui San Martino" dicembre 1966:
Bepi Falezza oltre che artista piacevole, è anche interlocutore squisito e scultore sereno che vuol educare e che lascia trapelare nelle sue opere l'autenticità di un animo religioso e di un uomo rispettoso del suo simile e del suo ambiente.

Giugno 2003 - Intervista di A.Solati

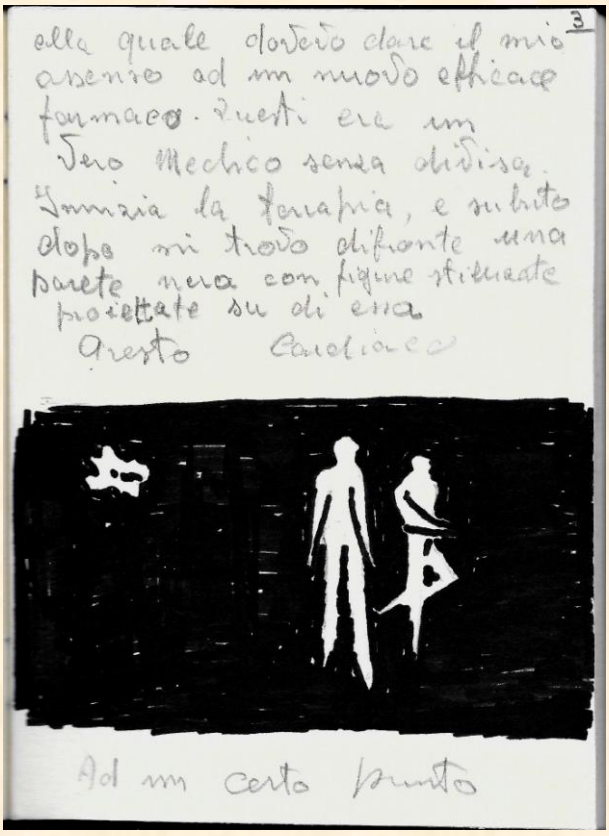
Post intervista

Quello che Bepi non aveva raccontato nell'intervista è che nell'autunno del '97 era stato colpito da un infarto. Anche questo personale avvenimento doloroso non rinunciò a descriverlo in uno di quei libricini che si preparava artigianalmente ed era intitolato: **Posto letto A 2 dal 16 Nov. al 4 dic. 97**.

Appena ripresosi descriveva quell'episodio convulso:

… avvisai mio fratello, e dopo una breve ma dolorosa corsa arrivai al pronto Soccorso e in barba a quelle lingue che declamano la mala sanità in cinque minuti diagnosi fatta Infarto.
In posizione orizzontale in brevissimo tempo entrai nel reparto cure Intensive, e poi mi trovai a dialogare con un signore in maglione e jeans [1] mi spiegò la situazione ***fine pag 2*** *alla quale dovevo dare il mio assenso ad un nuovo efficace farmaco.*
*(**sulla pagina bianca di fronte nota:** nuovo farmaco Trombolitte). Questi era un vero medico senza divisa. Iniziai la terapia, e subito dopo mi trovai di fronte una parete nera con figure stilizzate proiettate su di essa*

Arresto Cardiaco



[1] Era il dottor Lorenzo Franceschini morto improvvisamente nel mese di febbraio 2020.

Il Libro "In lessinia tra malghe.."

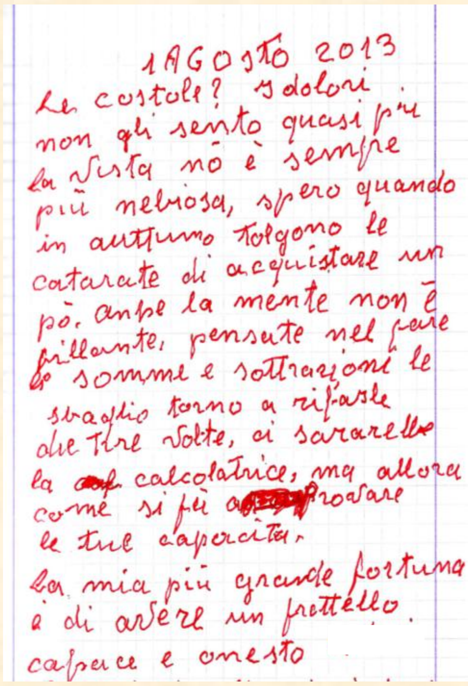
La forza d'animo di Bepi non si farà abbattere da questa drammatica avventura e continuerà ad andare con la sua bicicletta a catturare le immagini del nostro paese e dei suoi dintorni e nel libro che è stata l'occasione della nostra conoscenza su 90 dei suoi disegni ben 45 sono stati eseguiti tra il 2005 e il 2006.

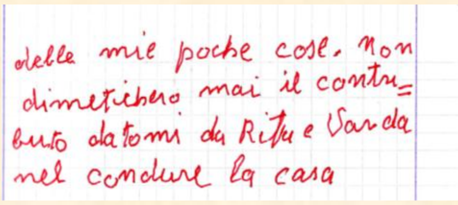
Nel Novembre del 2005 l'Amministrazione Comunale lo insigniva dell'onorificenza Civica del Martino d'oro, motivazione: "*In ragione dell'impegno artistico espresso sia attraverso sculture in ferro e in legno, che con disegni e schizzi, di particolari del territorio comunale. Tale attività è stata riconosciuta da diverse città italiane ed europee che hanno ospitato le sue opere.*"

Nel Novembre del 2010 donava al nostro Comune tre volumi di acquetinte consistenti in 85 prove d'autore che facevano parte integrante dei tre volumi medesimi e altrettante schede tratte dal libro "In Lessinia tra malghe, contrade e "Memorie"" opera del Maestro Piero Piazzola.
Tale raccolta, depositata presso la Biblioteca Don Milani del nostro paese può essere consultata su richiesta.

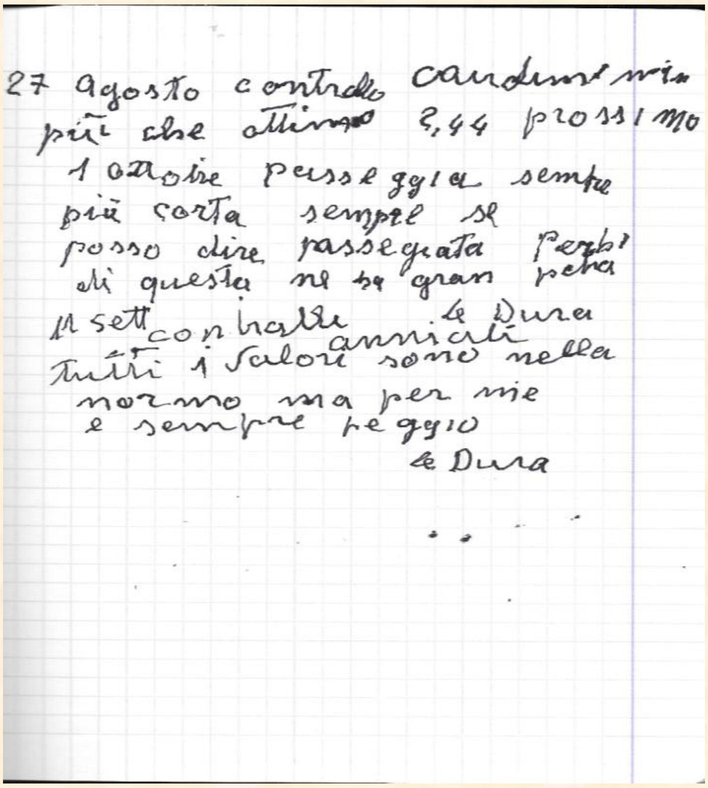
Pagina finale

Nel marzo del 2012 la sua salute iniziò a declinare e Bepi sempre lucido e presente cominciò a descrivere le tappe della sua vita in declino


1 AGOSTO 2013
Le costole? i dolori
non gli sento quasi più
la vista no è sempre
più nebiosa, spero quando
in autunno tolgono le
cataratte di acquistare un
pò. anche la mente non è
brillante, pensate nel fare
le somme e sottrazioni le
sbaglio torno a rifarle
due tre volte, ci sarerebbe
la calcolatrice, ma allora
come si fà a provare
le tue capacità.
la mia più grande fortuna
è di avere un fratello.
capace e onesto


delle mie poche cose. Non
dimeticherò mai il contri=
buto datomi da Rita e Vanda
nel condure la casa

fino ad un 'ultima e drammatica pagina dopo la quale dovette rinunciare a padroneggiare quelle mani che avevano prodotto così tanta bellezza:


27 agosto controllo [illegible]
più che ottimo 2,44 prossimo
1 ottobre passeggiata sempre
più corta sempre se
posso dire passeggiata perchè
di questa ne ho gran pena
11 sett controllo annuali le Dura
Tutti i valori sono nella
norma ma per me
è sempre peggio
le Dura

Appendice

L'arte di Bepi Falezza

Questa vuole essere solo una esposizione minimale dell'arte e delle opere di Bepi Falezza, per riassumerne il suo percorso artistico.

L'arte del ferro battuto

La crocifissione 1962

Il vento

San Giorgio

Donna.

Il bacio

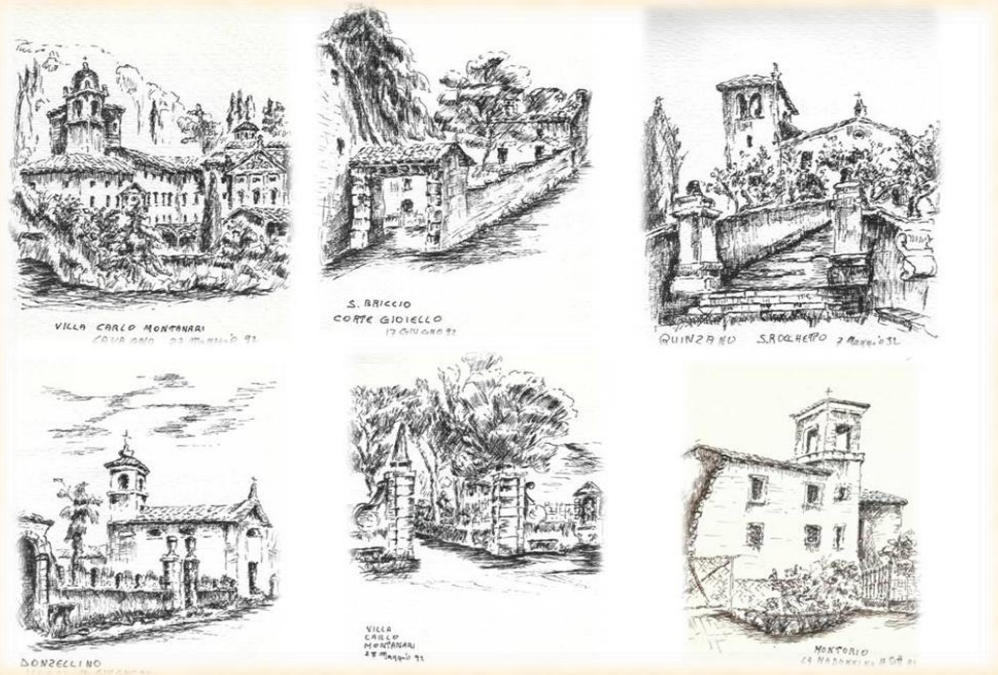
Imprecazione

Ultimo Giorno

Verona violenta

L'arte delle acquetinte e acqueforti

Dai disegni su cartoncino alle lastre incise per la stampa



Disegni su cartoncino

Lastre di metallo incise.

alle stampe realizzate con il torchio calcografico.

La scaletta

La moja ponte del Cristo

Corte Bonettone

Corte Campetto

Sarno

Ecstasy

La giustizia

Solidarietà

Bozzetti di sculture

Il Presepe

Altra sua creatura era il presepe che sotto Natale occupava una vetrina della sua casa. Si trattava per lui di un modo per sfruttare la sua abilità nel creare macchine: i suoi automi erano il prodotto di studi meccanici accurati. Ogni anno era un presepio diverso con figure più complesse: una sfida con sé stesso.